NORMA
PER LE
RELAZIONI MEDICHE

OSSERVAZIONI

SU LA NORMA DA TENERSI

NON MENO DA' MEDICI CHE DA' NON-MEDICI
NEL FARE LA RELAZIONE DI UNA MALATTIA
AL PERITO DELL' ARTE
PER CONSEGUIRNE IL SUO AVVISO.

DEL DOTT. ACHILLE VERGARI.

NAPOLI 1814.
NELLA STAMPERIA DELLA SOCIETA' TIPOGRAFICA
Strada Nuova de' Pellegrini N.° 48.

258.

Vi bisogna molta attenzione e destrezza per ben giudicare dello stato di un infermo che non si vede, quando anche si fosse ben istruito, quanto possa essersi, da lungi; ma questa difficoltà è assai accresciuta, ed ancora cambiata in impossibilità, quando la relazione non è del tutto esatta.

Tissot. Avviso al popolo sulla salute.

ALL' ILLUSTRE

SIG. DOMENICO COTUGNO

CAVALIERE DELL' ORDINE DELLE DUE SICILIE,
PUBBLICO PROFESSORE PRIMARIO DI NOTOMIA,
E NOTOMIA PATOLOGICA
NELLA REGIA UNIVERSITA' DEGLI STUDJ DI NAPOLI,
PROTOMEDICO GENERALE DEL REGNO,
PRESIDENTE DELLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE
DI NAPOLI,
E MEMBRO DI PIU' CONSPICUE SOCIETA' LETTERARIE.

Le primizie de' suoi voti per la felice applicazione della scienza di guarire

In attestato di rispetto e di ossequio.
Achille Vergari
D. D. D.

OGGETTO.

Per la gran vastità ed estensione dell' arte salutare, pei tanti voti, per le tante difficoltà, immense lagune, ed insormontabili ostacoli che da passo in passo s' incontrano nell' esercizio della stessa, di quanti savj consiglj non si abbisogna per ben procedere nel suo cammino? Per ciò, e per le tante anomalìe che sogliono spesso spesso aver luogo negli andamenti delle varie malattie, pei tanti disparerì degli stessi suoi cultori, e finalmente per l'ovvia circostanza di trovarsi gl' infermi in luoghi da non poter ricevere ajuto e soccorso dall' Uomo dell' Arte, nasce fuor di dubbio il bisogno di dover consultare *de' Periti, più o meno distanti dal sito in cui si dimora. Di qual arte intanto, e di qual cura non fa d' uopo per ben eseguire una consulta di simil fatta, tanto più se non si è medico!*

Per convincersene, si osservi che a prezzo di quest' arte debbesi dare al medico che consulta l' infermo da lontano, un' idea così nitida del male come se egli stesso l' osservasse.

Per quanto io sappia, si desidera un dettaglio che esponga nettamente ciò ch' è necessario per potere in tutta l' estensione ben ragguagliare a colui, che si consulta, la storia di una malattia. Col presente travaglio di poche pagine ho cercato alla men trista che ho potuto, soddisfar tali brame, e ripianare un tal voto, abbozzando dapprima con ragionato metodo la maniera di far le relazioni; quindi foggiandone una su tal conio, per servire di rischiarimento, e nel medesimo tempo di norma; e finalmente esponendo una tavola, nella quale sotto un colpo d' occhio si abbia presente quanto si è tracciato nel dettaglio, e poi si è applicato nella relazione.

Sarò fortunato se il mio disegno non mancherà di successo.

RAGIONATO DETTAGLIO

Su la maniera di fare la relazione di una malattia al perito dell' arte. Osservazioni sul proposito. Norma da seguirsi.

Sia qualunque l' oggetto per cui si voglia consultare un perito dell' arte salutare, di due maniere si può eseguir la consulta, in *iscritto*, od a *viva voce*. E siccome consultando colla seconda, il medico consultore può rimediare alle mancanze del relatore con delle domande (cosa che non così volentieri si può mettere ad effetto usando della prima, senza grave danno dell' infermo, tanto più se trattasi di malattie acute le quali non ammettono del tempo nè dilazione di sorta alcuna), così tutte le regole che si è in voto di dare su tal punto, son dirette alla prima. Si noti però che quanto si

reputa necessario per l' una , debbe valer per l' altra , entrambe riguardando lo stesso oggetto , ch' è quello d' informar del tutto il medico che si consulta . Sia intanto qualunque il motivo , la circostanza , e la maniera , chiunque sarà per far le parti di relatore , debbe attendere a precisare e dettagliar quanto segue.

I. *Il titolo dell' individuo che ne definisce il sesso* . Poichè ciascun sesso merita de' particolari riguardi , come ad ognuno anche non-medico è ben conto , sì per la diversa organizzazione , sì per l' individuale sensibilità , sì per la maniera di vivere tutta propria ; perciò fa mestieri nella relazione dare pria d' ogni altro una tale nozione .

II. *Il luogo natìo ; quello dove attualmente si trova ; qual parte dello stesso abita; e quali le qualità meteorològiche* . È necessario far marcare tutte queste circostanze , ad oggetto di porre a giorno sull' articolo *aria* il medico che si consulta ; articolo interessantissimo nelle cliniche vedute, tanto inculcato dal

venerando vecchio di Coo; abbisognando di particolari e diverse l'individuo natìo dell'ameno sito Japigio, in confronto a ciò che fa d'uopo al freddo abitatore del Sannio: diverse il primo se va ad abitare il sito del secondo, diverse il secondo se va ad abitare il sito del primo: diverse l'abitator della montagna che va ad abitar la valle, dall' abitator della valle che va ad abitar la montagna : finalmente l'abitator della campagna, quello della città, dell'isola, della penisola, dell' amena piaggia del mare, della riva del fiume, del monte, del piano, della valle, del prato ec. ec. ne abbisognano di varie e diverse a norma de' luoghi che abitano. Le qualità meteorologiche poi ad onta che si possan comprendere dal cenno e nozione del sito, pure perchè delle volte, non ostante un ottimo sito, si trovano delle arie, per mille particolari circostanze, di pessima qualità, perciò non è di poco momento descriverle particolarmente.

III. *Il tempo della dimora nel luogo non patrio*. Nel caso che l'infermo non si ritro-

vi nel suolo natìo, allora è necessario far ciò osservare al medico che si consulta, per potersi calcolare quanta influenza abbia avuto ed aver mai possa l'aria e 'l clima nella produzione, e manutensione della malattia, osservandosi talvolta nascere e mantenersi in vigore gravi malattie per la semplice influenza dell' aria e del clima.

IV. *Il temperamento*. La cognizione del temperamento dell' infermo pel medico clinico fu sempre una nozione necessaria pur troppo, poichè sulla stessa poggiar debbono quasi tutte le sue prescrizioni. In vero se dal vario temperamento nasce la varia maniera di sentire tanto diversa in ogni individuo; e se secondo la diversa maniera di sentire debbono esser posti in opera gli stimoli, e tutt' altro ch' è necessario ne' varj usi della vita; ne nasce che per ben riuscire nella cura vi abbisogna la cognizione del temperamento. Senza simile cognizione come potere ben adattare un conveniente metodo curativo ai diversi individui dotati

di varj temperamenti, e per conseguenza di diversa e varia sensibilità?

V. *L' abito del corpo*. L' abito del corpo merita esser posto al novero delle nozioni necessarie per la relazione, non ostante il cenno del temperamento; pel motivo che ogni individuo ha una particolar modificazione di fabbrica, e quindi una particolar maniera di rendersi suscettibile all' azione de' rimedj e di tutte le cose necessarie alla vita, non ostante che per approssimazione goda dello stesso temperamento di un' altro. È un fatto che un macilente e dilicato, un pienotto, un robusto, un corpulento sentono diversamente l' azione de' rimedj, e di tutto ciò che forma l' arnese delle cose necessarie alla vita, con tuttocchè per approssimazione godano della stessa idiosincrasia.

VI. *L' età*. Fa mestieri tener conto dell' età, per que' particolari riguardi che appartengono a ciascun' epoca della vita, attesa la diversa modificazione che l' animale economia va mano mano prendendo, e quindi la diversa suscetti-

bilità a sentire che cadauna va acquistando e perdendo. È una verità conosciutissima, che diversamente agiscono i rimedj, l'aria, la bevanda, il cibo sopra un fanciullo, un pubere, un giovine, un adulto, un vecchio, un decrepito, sia per la qualità, sia per la quantità, sia per la diversa maniera colla quale si amministrano; come ancora è del pari una verità, che quel che compete ad uno non calza bene all'altro ed al contrario, avendo ciascuna età particolari bisogni, e particolari maniere di vivere.

VII. *La condizione*. È necessario sapersi lo stato o condizion dell'infermo 1. perchè secondo i diversi mestieri e le diverse condizioni si modifica diversamente l'organizzazione, e per conseguenza la sensibilità individuale, attesa la diversa maniera di vivere propria di ciascuno stato e di ciascun mestiere; 2. perchè certe malattie son proprie di alcune arti e ceti di persone; 3. finalmente perchè meritan diversi trattamenti il grande, il ricco, l'arti-

sta, il contadino, il miserabile, sia per le diverse abitudini contratte, sia per l'educazione che si è ricevuta, sia per la sensibilità come di sopra si è detto, sia per la condizion finanziera ec. ec. Su quest' ultima un breve cenno sarebbe particolarmente da farsi soprattutto per governo del consultore nella prescrizion della cura.

VIII. *Lo stato individuale*. Questa circostanza merita esser più d'ogni altra riguardata pel sesso, a motivo de' suoi particolari bisogni ne' varj stadj in cui si ritrova. Per verità d'una particolar cura abbisogna una zitella, una maritata; una mestruante, una non mestruante; una gravida, una puerpera; una feconda, una sterile; una che ha dato tutti i figli alla luce in tempi giusti e maturi, una che ha più volte e spesso abortato; una che gli ha tutti allattati, una che non ne ha allattato alcuno ec. ec. Si ponga attenzione poi a precisar più d'ogni altro il novero de' figli dati alla luce, e 'l frattempo trascorso tra una gravidanza ed un' al-

tra. Se hanno avuto luogo degli aborti se ne faccia noto il numero, i mesi d' impregnamento in cui sono avvenuti, e la distanza da' parti antecedenti, e gravidanze successive. Si debbe perciò badare a ben precisare lo stato attuale, non che qualcuno degli antecedenti, purchè si vegga che essi abbiano de' rapporti coll' attual malattia.

IX. *Le malattie, alle quali più d' ogni altro l' infermo è stato solito andar soggetto.* Fa d' uopo accennarsi le malattie consuete ed ovvie; 1. perchè si viene a comprendere se la macchina in generale o qualche particolar organo sian predisposti, oppur disposti per la presente o per altra malattia; se qualche organo abbia o no subito vizio organico, od altra alterazione. 2. perchè con più gradi di probabilità si va a presagirne ciocchè vi sarà di sinistro o favorevole; 3. finalmente perchè si va a contare con più sicurtà sulle risorse della natura e sulla forza di qualche rimedio.

X. *Le affezioni organiche*. Osservandosi

sull' infermo delle affezioni organiche come sarebbero ostruzioni di mesentero, pancreas, milza, fegato, glandule, scirri od altro, debbono esser poste nel novero degli antecedenti della storia della malattia, acciò si abbian presenti nelle terapeutiche vedute e prescrizioni, ed abbisognando di qualche rimedio, non vengano trascurate (1).

XI. *La storia delle cagioni*. Di qual mai utilità, vantaggio ed interesse non è pel medico consultore la chiara e distinta storia delle cagioni? *Cognito morbo facilis curatio* ecco l'ammaestramento del padre della medicina. Or siccome per la perfetta diagnosi abbisogna la nozione delle cagioni, così fa assoluta-

(1) Quanto sin qui s' è avvanzato, potrebbe riguardarsi come un complesso di tante antecedenti nozioni, necessarie per poter ben comprendere quali rapporti, e qual mai influenza abbiano avuto, od abbiano gli stati antecedenti e gli attuali sulla presente malattia. Quanto segue è poi soprattutto essenziale ed assolutamente necessario. Ciò dicendo però non resta in menoma parte esclusa la necessità degli antecedenti, poichè da quanto sul loro conto si è detto, si potrà facilmente ravvisarne la necessità e l' importanza.

mente mestieri darne preciso e chiaro ragguaglio; come ancora affin d' evitare ogni confusione nel dettagliarle, essendovene di diversa natura, è necessario serbare un cert' ordine nel riportarle. Esso è il seguente:

1.° Debbesi dire dapprima delle cagioni *predisponenti*, ossia di quell' originaria idiosincrasia o costituzion macchinale, di cui è dotato l' infermo.

2.° Si dirà in seguito delle *disponenti* (*proegumene* de' Galenisti), ossia dello stato di attitudine, in cui si trova la macchina per contrarre la malattia.

3.° Per ultimo si esporranno le cagioni *rimote od occasionali*, ovvero quelle tali che danno immediato motivo alla produzione della malattia.

La cognizione delle prime si rende necessaria sopra d' ogni altro per ciò che riguarda il pronostico, non lasciando d' esser utile alle rimanenti parti: quella delle seconde vale per la perfetta conoscenza delle diatesi: e finalmente

quella delle ultime per la conoscenza della cagion produttrice della malattia. Le cause occasionali meritano più estesa precisione ne' dettaglj, attesocchè dalle stesse ritrar debbe il medico consultore delle nozioni di qualche importanza. Nel descriverle meritano il primo posto quelle che da più tempo hanno agìto, indi le rimanenti: fra queste, primamente l' epidemiche, in secondo l' endemiche, in terzo le sporadiche: essendovene state più, e di diversa natura che abbiano contemporaneamente agìto, od in tempi diversi, se ne tenga conto; e nel caso che s' ignorasse la cagion produttrice, allora sospettandone qualcheduna, si facci noto il sospetto. Si precisi finalmente l' epoca d' allor quando tali potenze micidiali assalirono l' infermo, sì per avere una chiara e precisa idea de' giorni, come della stagione: il tutto si esponga con chiarezza, acciò chi consulta sia chiaro-veggente sopra ogni cosa.

In caso la malattia per la quale si consulta, fosse conseguenza di una precedente, allora

prima di venire alla descrizione de' sintomi dell' attuale, se ne dia un breve cenno, reputandosi qual altra causa occasionale. Sul suo conto si facci noto 1. che malattia fu; 2. il cammino tenuto; 3. la cura fatta, e 'l risultato della stessa. Nel dettaglio del cammino tenuto si tenga conto del tempo dell' acuzie, e del cronico sopravvenuto, quando, come, e per qual via venne la crise; se fu facile, difficile, perfetta, imperfetta ec. Il tutto sempre si esponga con brevità e chiarezza per non prodursi lungherie e confusione. Non essendo precorsa alcuna malattia all' attuale, per cui si cerca consiglio, allora dopo d' aver narrato la storia delle cagioni si passi a narrare quanto segue.

XII. *L' epoca dell' incominciamento della malattia, il giorno, e 'l tempo dello stesso.* Importa molto far sapere l' epoca, il giorno, e 'l tempo dell' introduzione del morbo, poichè da ciò deriva la nozione de' giorni e della sua carriera; cosa importantissima e da non obbliar-

si, feconda madre di grandi presagj, e prodigiose cure. Senza simili nozioni come mai poter presagire, ed a tempo prescriver l' occorrente? Sanno i clinici di quanta importanza ed utilità ella sia.

XIII. *La descrizione de' sintomi della malattia*. È questa quella parte, la quale, son per dire, forma l' essenziale della relazione più di quello delle cagioni e di tutt' altro. Il relatore perciò non debbe obbliare sintomo veruno, acciocchè nel quadro che al consultore si presenta, sia il tutto con chiari e vivi colori espresso. Per descriver con ordine quali organi e quali funzioni essi han preso di mira, si dettaglino in primo luogo que' che formarono la prima epoca della malattia; indi que' della seconda, in caso si fosse nella terza; e finalmente si passi agli attuali, osservando i sintomi, e notando la lesione od irregolarità che vi si marca. Si precisino i più urgenti, e que' che han bisogno di qualche particolar considerazione; e finalmente non si ommet-

ta di far noti i giorni de' cambiamenti in miglioria o peggioria, che nel decorso del male si saranno osservati.

XIV. *Il carattere che sul principio si formò della malattia; i rimedj adoperati; que' che si stanno attualmente praticando; i cambiamenti fatti; e la miglioria o peggioria dietro l' uso degli stessi*. È di sommo interesse far avvertire tutte queste circostanze, poichè in tal modo colui che si interroga per consiglio, si trova a giorno di quanto era d' uopo sapere su l' economia del male; e quindi non può che ritrarne delle cognizioni convenienti all' oggetto. Per tacere delle altre, basta a conto dell' ultima ricordare quel che Ippocrate disse, che *a juvantibus et nocentibus sumitur potissima indicatio* (1).

---

(1) Tenendo avvisato il medico consultore di quanto sin qui si è detto, sarebbe più che sufficiente per metterlo a giorno sulla diagnosi di qualunque malattia; ed ognuno ancor non medico sarebbe nella possibilità di poterlo francamente eseguire. Trattandosi poi di un medico che abbia a far la

XV. *Il carattere dell' attual malattia.*

XVI. *Il pronostico .*

XVII. *L' indicazione .*

XVIII. *La cura .*

Essendo queste delle parti non di tanto interesse pel consultore, ne nasce che non han bisogno di un minuto dettaglio come le antecedenti, bastando solo pel relatore il semplicemente accennarle con portarci qualche breve veduta, essendo un dovere del primo il dettagliarle nella risposta con quell' estensione e chiarezza che il bisogno richiede. Con ciò intanto non resta esclusa una qualche prudenzial licenza. Di fatto, l' esporre un ragionato sentimento sul carattere della malattia, un' esatto pronostico ricavato dall' ispezion oculare di un' esperto clinico, una conseguente indicazione, ed una conveniente cura, son delle cose, delle

relazione; e voglia dare il suo avviso sulla diagnosi, prognosi, indicazione, e cura, allora il fin quì detto non sarebbe sufficiente; motivo per cui fa d' uopo proseguire a dare ulteriori dettaglj analoghi al bisogno.

quali chi consulta non può che applaudirsi, ricavando dalle stesse delle cognizioni non di poco momento. A viva voce consultando, è permesso portare maggior estensione su i dettaglj delle altre parti.

XIX. *I dubbj, le quistioni*. Occorrendovi delle questioni, ed insorgendo de' dubbj su qualche cosa, qualora sul conto di essi si desiderano de' rischiaramenti o decisioni, debbono esser posti o nel luogo dove nascono, o nel fine della relazione: nell' esporli però bisogna mettere in opra la tanto inculcata brevità e chiarezza, affin di evitare ogni sorta di confusione.

XX. *Le osservazioni*. Se mai si osservino delle anomalie e delle particolarità sopra qualche oggetto, e queste riguardar possano da vicino l' infermo, o possano controindicare qualche prescrizione od altro; fa mestieri notiziarle per delle particolari vedute che meritar possono, ed obbliandole non potrebbe farsi a meno di non andar soggetto a degl' inconvenienti più

o meno notabili secondo la loro natura, e rapporti. -- In tal luogo meritano esser noverate le abitudini, stante che esse formano delle precise anomalìe agli ordinarj, e comuni andamenti della vita.

XXI. Finalmente dopo d'aver espresse in brevi detti le *brame* della consulta, si ponga termine alla relazione, sottoscrivendoci il *dì*, il *mese*, e *l' anno* ad oggetto d'aversi presente l'epoca della relazione. -- La *firma* in ultimo del relatore sia quella che vi metta il suggello: essa però è arbitraria, e si suol mettere per un'autenticità, tanto più se il relatore è medico.

Si avverta, che nella relazione debbe lasciarsi da banda ogni teoria, od altro non necessario, e solo si debbe esporre l'occorrente; poichè la relazione non offre l'opportunità delle belle teorìe e degli arzigogoli, bensì dell'esposizione de' veri fatti, e de' reali fenomeni della natura.

La relazione poi della storia della malat-

tia che segue, foggiata su quanto sin qui s'è detto, sarà quella che porrà più a giorno l'esposto.

Esemplare di relazione, fatto a bella posta per servir d'applicazione e rischiaramenta al precedente dettaglio, e nello stesso tempo di norma.

Il sig. N. N. di Napoli, dimorante in Lecce da più anni, abitante al settentrione di questo paese, ch'è sito in aria piuttosto salubre; di temperamento sensibile; di abito di corpo delicato; dell'età di anni venticinque circa; ammogliato da più anni, e padre di più figlj; di condizione mercante; soggetto spesso a de' catarri; ostrutto nel mesentero; predisposto per la tise, da più tempo infermiccio; contagiato più volte da lue sifilitica, ma guarito sempre da' guai del momento; bevitore di liquori spiritosi, e sciupatore per mille vie della sua vita, nella passata epidemica costitu-

zion tifoidea alle dieci dello scorso gennajo andò soggetto a dell' intemperie atmosferiche, acqua, vento, freddo, e contemporaneamente a forte timore: alla meglio cercò rimediare al disordine sofferto, ma elasso poco tempo sopravvennero all' infelice de' guai di qualche considerazione. Di fatto si sviluppò una febbre che venne caratterizzata per tifoidea al pari delle altre della costituzion che correva: essa ebbe un corso regolare; e finalmente venne la crise ma niente propizia, perchè presa la via dell'espettorazione, dopo d'aver cacciati de' pochi materiali si arrestò, nè cosa alcuna si osservò in seguito d'escreato critico ad onta di tutti i possibili espettoranti posti in pratica. L'ammalato si liberò dal tifo nel dì nove febbrajo, ma gli rimase però la metastasi critica al petto. Fin d'allora s'incominciò ad osservare una tosse secca ed arida, la quale faceva passare le notti insonni; quindi una respirazione affannosa e stentata, una febbricciattola remittente al mattino con esacerbazioni vespertine, con

sudori nella remittenza, con riscaldamento alle piante de' piedi, ed alle palme delle mani, con delle macchie rosse circoscritte allè guance, e marcante un periodo di terzana doppia: un deperimento di forze, ed un demagramento generale; una mancanza di fame ed una sete molesta: le orine rosse: ed una propensione alla malinconìa ed alla collera. Si è al presente ai principj di primavera, e s' incomincia ad osservare uno spurgo marcioso intriso di sangue che dà del lezzo; la febbre declinare con profusi sudori; i polsi capillari e celeri; nelle fauci una flogosi e delle afte che impediscono la libera deglutizione; le forze in guisa abbattute che se prima sortiva qualche volta da letto, presentemente è impossibilitato; il marasmo generale accresciuto; le orine più rosse. Nè giorni passati si affacciò una diarrea che più lo sfinì, ma questa finalmente dietro l' amministrazione di alcuni rimedj andò a cedere. Le funzioni intellettuali poi sin dal principio dopo la sofferenza del tifo non si sono

mai mostrate alterate. Questi in iscorcio sono i principali sintomi che si sono sin dal principio della malattia osservati, e che al presente si osservano.

Tal malattia fin dal principio fu caratterizzata per tise incipiente, cagionata dalla metastasi critica del tifo gittata nelle vie de' pulmoni: fin dai primi momenti perciò si applicarono all' infermo due epispastici alle braccia, ed in seguito due altri alle gambe; gli s' incominciò a somministrare qualche emetico, del Kermes minerale, della decozione di poligala virginiana, dell' ossimele, e qualche granello dell' estratto tebaico, specialmente nelle ore serotine; per pranzo delle minestre, delle zuppe, e de' rosti di carne vaccina; per cena latte. Una tal medela si proseguì per più tempo, ma senza successo. Si andò in seguito giuocando qualche poco della decozione di chinchina per la febbre, ma inutilmente. Via facendo si praticò un tal piano di cura sino alla fine dello scorso febbrajo, tempo in cui la malattia es-

sendosi confermata per tise, il piano si modificò come segue. Per più mattine di seguito gli si apprestarono de' leggieri emetici di radice ipecacuana composti di tre acini l' uno; due ore dopo una satura decozione di chinchina; nella sera una pillola di un' acino di Kermes ed altrettanto di opio; e nel corso della giornata qualche cucchiajata di una misturina composta di acqua di menta, di cannella, d' ossimele, e di laudano liquido del Sidenamio, alternata con qualche poco d' idrogala. Sul latte e su' cibi non si fece innovazione veruna, e dal solo latte par che sempre abbia ricevuto qualche sollievo. Tale medela si sta tuttavia praticando, ma senza vedersi giovamento veruno.

Ponendo mente ai sintomi che fin dal principio si sono osservati, ed a que' che attualmente si osservano, è dessa a mio credere tal malattia una *tise* nel secondo grado, cagionata dalla metastasi successa nella crise del tifo, la quale avendo agito sopra una macchina e so-

pra un' organo predisposto, e per mille cagioni disposto per simile malattia ha prodotto quanto si è osservato, e presentemente si osserva sull' infelice infermo Sig. N. N.

Il mio avviso sul pronostico non può essere propizio per l' infermo, trattandosi di una malattia organica: non vo' dichiararla intanto incurabile, potendo la natura e l' arte far qualche cosa.

Per adempiere poi ad un conveniente metodo curativo, due indicazioni dovrebbero a mio credere soddisfarsi, una cioè di mantenere per quanto è possibile le forze; l' altra di cercare alla meglio di rimediare all' affezione organica. Per soddisfarle come il bisogno richiede, la savièzza ed espertezza del medico consultore sarà quella che meglio vi adempirà modificando all' uopo il metodo che attualmente si sta praticando, diretto, se mal non mi avviso, ad ambe le indicazioni, con aggiungere o togliere quel che meglio stimerà al proposito, ed a pro dell' infermo.

Si brama intanto lo scioglimento di duè insorte quistioni, delle quali la prima è:

Ch' essendo stato l' infermo più volte contagiato da lue sifilitica, e non avendo mai fatto una cura compiuta, sarebbe la tise che soffre, da credersi sifilitica? Sarebbe quindi da praticarsi una cura mercuriale?

La seconda:

Ch' essendo siffatta malatia nel secondo grado potrebbe essa contagiare?

Si avverte in ultimo il sig. consultore che l' infermo ha una grande avversione per le frizioni e per una cura mercuriale..

Si attende di tutto conveniente riscontro.

Lecce 25 Marzo 1814.

Dottor Fisico N. N.

L' esposto modello di relazione che può servire di norma a qualunque altro, mi pone nel caso di dispensarmi da dettaglj ulteriori. Si avverta però che le varie malattie, per le circostanze da cui vengono accompagnate, esiggono sempre de' particolari racconti, analoghi all' oggetto.

Sembrerà forse a qualcuno essere io stato troppo minuto ne' dettaglj, e non aver fatto altro se non se ridire delle cose note e da qualche altro accennate: ma v' è minutezza e replica che basti trattandosi di portare a miglior destino l' arte salutare?

Intanto la *Tavola* che segue metterà le mie idee in un prospetto riunito onde si possano più commodamente portare all' uso.

Tavola di preciso dettaglio, nella quale sotto un colpo d' occhio si ha presente quanto fa d' uopo per fare una relazione medica.

I. Titolo dell' individuo che ne definisce il sesso.
II. Luogo natio; quello dove attualmente si trova; qual parte dello stesso abita, e quali le qualità meteorologiche.
III. Tempo della dimora nel luogo non-patrio.
IV. Temperamento.
V. Abito del corpo.
VI. Età.
VII. Condizione.
VIII. Stato individuale.
IX. Malattie alle quali più d' ogn' altro l' infermo è stato solito andar soggetto.
X. Affezioni organiche.
XI. Storia delle cagioni. — Predisponenti. — Disponenti. — Occasionali.
XII. Epoca dell' incominciamento della malattia, giorno e tempo dello stesso.
XIII. Descrizione de' sintomi della malattia — Que' della prima, della seconda, della terza epoca.
XIV. Carattere che sul principio si formò della malattia; rimedj adoperati; que' che si stanno attualmente praticando; i cambiamenti fatti, e la miglioria, o peggioria dietro l' uso degli stessi.
XV. Carattere dell' attual malattia.
XVI. Pronostico.
XVII. Indicazione.
XVIII. Proponimento di cura.
XIX. Dubbj. Quistioni.
XX. Osservazioni. — Anomalie, particolarità — Abitudini.
XXI. Quesiti. — Sottoscrizione del dì, mese, anno, e Professore.

29a. Formola per le fedi Chirurg.e

Si fa Fede da noi qui sotto scritti D.
Chirurgi di questa Terra di Buonabit.
etiam cum juramento quatenus &c.
qualmente N.N. della sudetta Terra
da più tempo che sofre un'ernia ven-
trale cagionata da un'atonia dei mu-
scoli ventrali come anche del peritoneo
e quest'atonia ha avuto l'origine da vio-
lenti sforzi, e continui esercizij, ed essendo
si a tale incommodo pratticati i rimedi
opportuni, come anche le fasciature
pure non ha voluto affatto calmarsi, ed in
accerto del vero n'abbiamo scritto, e sot-
toscritto la presente di proprio pugno.
Fatta in Buonabitacolo 2 xbre. 1815
Dr. Chirurgo Giovanni Jannelli fa Fede
come sopra